

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

CUBA 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Si è tenuta, a **Cuba**, la prima Conferenza nazionale del Partito comunista cubano, evento preannunciato sin dall'aprile 2011, a conclusione dei lavori del VI Congresso del PCC, che aveva come obiettivo quello di discutere e "aggiornare" il sistema politico cubano, dominato dall'unico partito permesso per legge. Una Conferenza "rinnovatrice", aveva annunciato il Vice Presidente Alarcón, lasciando intendere che sarebbero stati affrontati alcuni temi-chiave come quelli della durata dei mandati degli incarichi dirigenziali all'interno del partito. E così è stato. Seppur non specificando la data d'inizio della validità della riforma approvata dalla Conferenza nazionale, di fatto a Cuba è finita l'indeterminatezza degli incarichi di partito che, in futuro, potranno essere ricoperti per soli due mandati di 5 anni l'uno. Una piccola rivoluzione, "passo passo", come l'ha definita l'organo ufficiale Granma, rispondendo a quanti pensavano che la Conferenza nazionale avrebbe implicato "l'inizio della smobilitazione del sistema politico e sociale prodotto dalla rivoluzione". Nell'intervento di chiusura della Conferenza, Raul Castro si è scagliato "contro la mercantilizzazione della politica", alludendo ai sistemi di democrazia pluralista e multipartitica, difendendo a spada tratta il sistema monopartitico cubano, che sarà "aggiornato introducendo la limitazione della durata dei principali incarichi statali e di partito a non oltre 10 anni", senza però fissare la data d'inizio effettivo di questa riforma.

L'impatto di questa Conferenza nazionale è stato però offuscato dalla notizia della morte di un altro dissidente in sciopero della fame da 50 giorni a Santiago de Cuba, il 31enne Wilmar Villar, operaio tessile della zona. Dopo la morte di Guillermo Zapata Tamayo, avvenuta due anni fa, si riaccende così la tensione tra le autorità di Cuba e gli esponenti della dissidenza sul tema dei diritti civili e politici costantemente violati sull'isola. Mentre il Governo di Cuba ha sostenuto che Villar fosse un detenuto comune la dissidenza, attraverso un comunicato di Elizardo Sanchez Santa Cruz, ha confermato che Villar era un prigioniero politico, arrestato lo scorso novembre durante una manifestazione e condannato a quattro anni di reclusione. In particolare Villar apparteneva al gruppo Union patriótica de Cuba, guidato da Darsi Ferrer, ex prigioniero politico successivamente scarcerato. Il tragico evento è stata l'occasione per ricompattare la comunità internazionale sul tema del rispetto dei diritti umani sull'isola, con la Spagna di Rajoy allineata con l'UE, gli Usa ed il Cile. Vale la pena notare il cambiamento di posizione del governo di Madrid, che dopo il ruolo guida svolto nell'estate del 2010 nel negoziato per il rilascio di varie decine di dissidenti, assume ora una posizione di totale chiusura nei

confronti del governo cubano. Da parte sua il regime castrista passa al contrattacco e accusa Stati Uniti, Spagna e Cile di aver utilizzato la morte di un detenuto per costruire una "campagna propagandistica anti-cubana cinica e senza scrupoli". Sul Granma si parla di "deliberata manipolazione dei fatti: il cosiddetto 'prigioniero politico', scrive l'organo del governo, era stato condannato per aver colpito brutalmente in pubblico la moglie, aver aggredito la polizia e aver resistito all'arresto. Perché le Autorità spagnole e dell'UE si sono affrettate a condannare Cuba senza neanche provare ad informarsi sui fatti?", si chiede retoricamente il quotidiano che, a sua volta, contrattacca denunciando la "drammatica situazione che si vive nelle carceri spagnole, e l'applicazione della pena capitale negli USA". A dare un sostegno indiretto al governo di Raul Castro la recente visita della Presidente brasiliana Dilma Rousseff a Cuba (vedi Agenda regionale), la cui agenda ha completamente escluso il tema dei detenuti politici, della dissidenza e dei diritti umani.

È stata accolta con molto ottimismo la piattaforma Scarabeo 9, dell'italiana Saipem, acquistata dalla Repsol e che servirà per scandagliare i fondali del Golfo del Messico -nel settore nord occidentale di Cuba- alla ricerca di idrocarburi: interessante notare come le Autorità di Washington non si siano opposte a tali operazioni.

AGENDA REGIONALE

Prima visita ufficiale di Dilma Rousseff a Cuba ed Haiti. Svoltasi a poco più di un anno dal suo insediamento (e a quasi due anni dall'ultimo viaggio di Lula), la visita si inquadra nella strategia di continuità nei rapporti con l'isola e di incentivo alla politica di potenziamento delle relazioni commerciali. Preceduta da Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, la Presidente è stata ricevuta -con un saluto in lingua bulgara- dal Ministro degli Esteri Bruno Rodriguez, si è riunita con il Presidente Raul Castro, ed ha avuto una agenda molto serrata sui temi economici e commerciali. Dal 2006 al 2011 (in coincidenza con lo spettacolare rilancio delle relazioni di Brasilia con L'Avana, avviato dal secondo governo Lula), l'interscambio tra i due paesi è aumentato vertiginosamente, arrivando a toccare i 600 milioni di dollari, coerentemente con il piano di investimenti che Brasilia ha stanziato attraverso il suo BNDS per favorire uno dei più grandi progetti infrastrutturali dell'area: il mega Porto di Mariel. Fortemente voluto da Lula, affidato al colosso brasiliano delle costruzioni Oderbrecht, il nuovo porto, situato a pochi chilometri da L'Avana (per un costo compreso tra i 600 e gli 800 milioni di dollari), costituirà uno snodo cruciale nel Mar dei Caraibi, ed un ponte strategico

verso il mercato degli USA, quando le Autorità cubane avranno definitivamente aperto il sistema economico interno e normalizzato le proprie relazioni internazionali. Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una “zona speciale di sviluppo”, 400 chilometri quadrati destinati a imprese interessate all’export e al mercato cubano: si tratta, segnala la BBC Brasil, di uno strumento prezioso per le imprese “interessate ad avviare o ampliare le operazioni in America centrale. Dietro la visita di Dilma, dunque, forti motivi commerciali e geopolitici di influenza sull’area che, dal 2013 quando dovrebbe essere ultimata la mega opera, garantiranno al governo di Cuba una infrastruttura portuale all’avanguardia.

Diritti umani. Nonostante la concessione (spot) da parte brasiliana del visto d’ingresso alla giornalista-blogger cubana dissidente Yoani Sanchez, invitata in Brasile per un convegno, le Autorità cubane hanno aspettato la conclusione della missione della Rousseff e quindi hanno, puntualmente, negato il permesso di uscita da Cuba alla giovane. L’agenda di Dilma non ha incluso alcun contatto con rappresentanti dell’opposizione, né dichiarazioni di sorta sul tema del rispetto dei diritti umani sull’isola. Come -paradossalmente- accade spesso, tale assenza ha dato ancora maggior risalto al tema, anche perché il tutto è avvenuto all’indomani della tragica morte di un altro dissidente in sciopero della fame (vedi Agenda politica). USA ed UE hanno criticato la condotta delle Autorità di L’Avana per questa morte. “Tutti i paesi hanno problemi di rispetto dei diritti umani”, hanno invece sentenziato i Ministri brasiliani, degli Esteri, Patriota, e della Presidenza, Carvalho, omettendo qualunque approfondimento di merito.

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

Due nuove sostituzioni nel governo di **Cuba**. Dopo 15 anni il Ministro della Cultura, Abel Prieto, lascia il suo incarico, all’indomani del svolgimento della Fiera Internazionale del Libro de L’Avana, generalmente considerata una delle sue principali realizzazioni, e diventa Consigliere speciale del Presidente Raul Castro; al suo posto è stato nominato l’attuale Vice Ministro, Rafael Bernal Alemany. Inoltre il ministro dell’Economia, Adel Izquierdo, uno dei registi nell’attuale transizione del sistema economico, è stato nominato come ottavo Vice Presidente del Consiglio dei Ministri.

Molte le aspettative per l’imminente visita del Papa a Cuba, che secondo molti osservatori potrebbe contribuire ad un rafforzamento del processo di transizione economica dell’isola, incentivando o meno maggiori aperture politiche e sociali. Intanto, rimane aperta la questione di eventuali incontri del Papa con esponenti della dissidenza, così come richiesto dalle Damas de blanco e da altri dissidenti, come Guillermo Fariñas. Intanto, mentre aumenta la pressione di alcune frange filo governative contro la dissidenza, come avvenuto in occasione della cerimonia che le Damas de blanco hanno organizzato per ricordare Orlando Zapata Tamayo, morto durante un lungo e drammatico sciopero della fame, il governo approfitta del diniego ricevuto alla partecipazione alla prossima Cumbre de las Americas (vedi Agenda regionale), per rafforzare il proprio blocco di consenso interno.

Dopo oltre due anni di interruzione del dialogo tra gli USA e Cuba, a febbraio due senatori statunitensi (Richard Shelby, repubblicano, e Patrik Leahy, democratico, Presidente della Commissione Giustizia del Senato), si sono recati sull’isola per riunirsi con il Presidente Raul Castro. Massima riservatezza sull’agenda dell’incontro visto che, nel comunicato ufficiale del

Ministero degli Esteri, si legge che le due controparti hanno parlato “di temi di interesse reciproco”. In effetti, tra i due paesi rimane aperta la questione della liberazione dello statunitense Alan Gross, ancora agli arresti sull’isola.

Due apparizioni in pubblico per Fidel Castro nelle ultime settimane. Una in occasione della presentazione del suo ultimo libro “Guerrigliero del tempo” e l’altra, in occasione di un incontro con degli intellettuali “per leggere e commentare alcune notizie”, svoltosi durante la Fiera del Libro di L’Avana, cui hanno preso parte, tra gli altri, Adolfo Pérez Esquivel, Sergio Pitol, Stella Calloni, Frei Betto, Carlo Frabetti, Ignacio Ramonet, Miguel Bonasso e Carmen Bohorquez.

AGENDA REGIONALE

Dopo alcune settimane di tenaci trattative, il governo della Colombia, paese anfitrione della prossima VI Cumbre de las Américas, che si terrà a Cartagena de Indias i prossimi 15 e 16 aprile, ha dovuto accantonare l’ipotesi (inizialmente avanzata dal Presidente dell’Ecuador Rafael Correa e poi fatta propria dal suo omologo colombiano), che al Vertice emisferico fosse invitato anche il governo di Cuba. La proposta, emersa in occasione dell’ultima riunione dell’ALBA, tenutasi a Caracas il mese scorso, era stata accolta dalla Ministra degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin, che per alcune settimane ha negoziato con tutti i paesi membri. Il negoziato si è incentrato sulla risoluzione dell’OSA del 2009 di San Pedro Sula, in cui l’Organizzazione interamericana rimuoveva la propria risoluzione del 1962 di Punta del Este (che vietava la partecipazione al governo di Cuba all’Organizzazione degli Stati Americani) rimandando, su richiesta del governo cubano, ad un “negoziato bilaterale” per risolvere il tema della rappresentatività democratica (introdotto con la Carta democratica interamericana, adottata proprio nel 2009 nella V Cumbre de las Americas). La proposta, secondo la Holguin, si sarebbe potuta concretizzare nella forma di un invito in qualità di “paese osservatore speciale” senza diritto di voto, ai lavori della Cumbre. In questo modo si sarebbe potuto coinvolgere il governo dell’isola caraibica in un dialogo sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con l’obiettivo di superare il tradizionale isolamento delle Autorità di Cuba, e favorire la transizione. La proposta colombiana era rafforzata dal fatto che la Cumbre di aprile sarà preceduta dalla visita del Papa a Cuba. A prevalere sono invece stati i veti di alcuni paesi, guidati da Washington, che a sei mesi da un voto importante in cui sarà in gioco la continuità o meno dell’Amministrazione democratica negli USA, preferisce optare per una mera posizione di continuità nei confronti dell’isola, nonostante i (timidi) segnali di apertura intrapresi da Obama, e la posizione maggioritariamente favorevole dell’OSA alla eliminazione dell’embargo. Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato personalmente a L’Avana per parlare con Raul Castro, informandolo del protagonismo colombiano e dell’impossibilità di raggiungere l’obiettivo a causa del persistere del veto di alcuni paesi, e ringraziandolo per la sua “comprensione”.

Questa vicenda conferma il nuovo protagonismo colombiano nel quadrante latinoamericano che, a fianco di quello ormai consolidato del **Brasile**, costituisce un evidente polo di propulsione politica per l’integrazione della regione. La Colombia di Santos, che ancora per pochi mesi, con Maria Emma Mejia, è alla guida dell’UNASUR (in attesa del passaggio di consegne che, a maggio, vedrà il Venezuela assumere la Segreteria Generale), “ambisce a giocare un importante ruolo a favore dell’integrazione della regione latinoamericana favorendo, come già avvenuto con il Venezuela o la crisi in Honduras, i momenti di dialogo tra i vari paesi, grazie alla rinnovata autorevolezza del governo Santos”, ha affermato il liberale Simon Gaviria,

Presidente della Camera dei Deputati colombiana, in una conferenza sul “progressismo latinoamericano” organizzata, il 2 marzo a Madrid, dalla Fundación Ideas, del PSOE.

Segnaliamo la visita del Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara, a Cuba, dove si è riunito con Raul Castro ed il suo omologo, Bruno Rodriguez, per discutere di “questioni di integrazione regionale”.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo 14 anni, lo scorso 26 marzo, per la seconda volta nella storia, un Papa cattolico ha visitato **Cuba**. Benedetto XVI, proveniente dal Messico, è giunto a L'Avana su invito del governo cubano e della Conferenza Episcopale dell'isola. Il motivo formale era la celebrazione dei 400 anni della “Virgen del cobre”, custodita in un santuario nei pressi di Santiago de Cuba. Il Papa, accompagnato dal Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ha avuto un'agenda di carattere religioso e politico, che lo ha visto riunirsi sia con il Presidente Raul Castro, che con il fratello e suo predecessore, Fidel. Raul, nel discorso di benvenuto all'aeroporto José Martí, ha fatto riferimento ai processi di riforma in corso, menzionando i successi storici che il governo cubano ha accumulato in termini di inclusione sociale (2.2 milioni di poveri in meno), e di accesso all'educazione (oltre 5 milioni in meno di analfabeti). Raul è poi tornato a denunciare l'embargo USA come causa del persistere dell'arretratezza e delle difficoltà ancora forti a Cuba.

Nella piazza Antonio Maceo di L'Avana, la stessa in cui Giovanni Paolo II nel 1998 chiese a Cuba “di aprirsi al mondo” e al mondo “di aprirsi a Cuba” il Papa tedesco, con una sorta di legittimazione del processo di apertura in corso e davanti a Raul seduto in prima fila, ha affermato: “Cuba già guarda al domani”, aggiungendo che “il mondo e Cuba devono ancora cambiare”. Nell'intervento di Benedetto XVI si sottolineò il ruolo cruciale della Chiesa in questa fase di grandi cambiamenti per l'isola, e l'auspicio di un ulteriore ampliamento dell'influenza della Chiesa anche negli spazi sociali e pubblici cubani, a partire da quanto già sta facendo, con il Cardinale Jaime Ortega, nell'attuale processo di transizione. Dopo la visita di Giovanni Paolo II e il conseguente ristabilimento delle relazioni bilaterali “rimangono molti aspetti in cui si può e si deve avanzare, soprattutto per quanto riguarda l'apporto imprescindibile che la religione cattolica è chiamata a dare nell'ambito pubblico della società”, ha ricordato il Papa durante la messa. Meno spazio del previsto è stato dato al tema della libertà nell'isola. Benedetto XVI ha “ringraziato la Virgen del cobre per le sue attenzioni verso tutti i figli cubani, chiedendo la sua intercessione affinché guidi i destini di questa amata nazione sul cammino della giustizia, della pace, della libertà e della riconciliazione”. È stato questo uno dei passaggi più attesi, che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema delle libertà civili e politiche sull'isola. Pare che la parola “libertà” non fosse presente nel testo scritto, e sarebbe stata aggiunta dal Pontefice durante la messa, a testimonianza della delicatezza del tema e del difficile equilibrio nelle relazioni tra il Vaticano ed il governo di Cuba.

E proprio il tema dei diritti umani e civili e politici sull'isola è stato lo snodo più controverso della visita. Secondo la Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, ci sarebbero stati oltre 200 arresti di dissidenti politici, nei quattro giorni precedenti l'arrivo del Papa, per “evitare che i dissidenti partecipassero alla messa”. Hanno avuto molto risalto le immagini dell'arresto di un giovane che, durante la messa,

ha gridato “abbasso il comunismo!”. E ancora più scalpore ha suscitato il rifiuto della delegazione papale di ricevere, “anche solo per un minuto”, la portavoce delle “Damas de blanco”, Berta Soler, che avrebbe voluto consegnare al Papa la lista dei detenuti politici sull'isola. Come hanno sottolineato vari osservatori, quel “minuto negato” è risaltato quanto la mezz'ora dedicata alla riunione con Fidel Castro (per quanto sia circolata la notizia, non confermata, che il papa avrebbe chiesto delle intercessioni di carattere umanitarie). In un articolo pubblicato su “El nuevo herald”, Andres Oppenheimer ha definito il Cardinale Jaime Ortega “complice dei repressori e non difensore degli oppressi”, riferendosi alla sua decisione, presa a poche ore dall'atterraggio di Benedetto XVI, di chiamare la polizia per far arrestare 13 dissidenti che manifestavano pacificamente dentro la Chiesa di Nuestra señora de la caridad.

Segnaliamo, infine, un ennesimo rimpasto nel governo: José Ramon Fernandez, militare veterano della rivoluzione, lascia il suo incarico di Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, per diventare consigliere personale di Raul Castro, gli succede Miguel Diaz Canel, Ministro dell'Educazione superiore, rimpiazzato dal proprio Vice, Rodolfo Alarcon Ortiz. Altro avvicendamento al Ministero di Scienza, tecnologia ed ambiente: l'attuale Ministro, José Miyar Barrueco, sarà il Direttore della nova Organizzazione superiore di direzione imprenditoriale, e gli subentrerà Leba Rosa Perez Montoya, Responsabile del settore scientifico del Partito comunista cubano. Cambio della guardia anche alla guida dell'Istituto di “Planificación física”, che presiede alla pianificazione edilizia sull'isola: il generale Samuel Rodiles Planas subentra a Graciél Rodríguez, con l'obiettivo di ristabilire “l'ordine e la disciplina” in un settore ormai da anni abbandonato a se stesso.

Sul piano delle riforme economiche, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Murillo, ha annunciato che il governo ha lanciato un programma che autorizza, per la prima volta, la nascita di cooperative in settori non agricoli”, come ulteriore stimolo all'iniziativa privata sull'isola.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Passato l'alto livello di attenzione che ha visto **Cuba** al centro di tutti i riflettori mediatici mondiali, con la visita del pontefice Benedetto XVI (vedi Almanacco n°33), ad aprile è tornato a manifestarsi in tutta la sua urgenza il tema del rispetto delle libertà civili e politiche sull'isola cui, per altro, lo stesso pontefice aveva fatto riferimento durante la sua visita. La Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale (CCDHRN), guidata da Elizardo Sanchez, ha reso noti i dati degli arresti effettuati ad aprile, circa 400 che, seppure in netta diminuzione rispetto agli oltre 1.000 di marzo (realizzati proprio in vista della visita del Papa), rivelano una continuità della pratica repressiva da parte dell'autorità cubane. A destare molta preoccupazione, l'arresto del dissidente appartenente al “gruppo dei 75” Daniel Ferrer, incarcerato per 27 giorni all'inizio di aprile, poi rilasciato, nuovamente arrestato a i primi di maggio dopo che aveva iniziato uno sciopero della fame. La situazione si conferma dunque grave, e la CCHDERN ritiene vi siano ancora 65 dissidenti con condanne per motivi politici, tale dato sarebbe “parziale, escludendo migliaia di persone incarcerate o soggette ad altre forme di restrizione, ed un numero indefinito di condannati ai lavori forzati”.

Intanto il governo di Cuba continua ad aggiornare i dati sul processo di “aggiornamento economico” del paese, avviato nel 2008. Secondo le dichiarazioni di vari esponenti governativi,

entro il 2015 vi dovrebbero essere almeno 500-600 mila posti di lavoro nel settore privato, previsioni confermate dal leader sindacale della CTC, il sindacato unico cubano, Esteban Valdéz, il quale annuncia che l'80% dei nuovi lavoratori autonomi avrebbe già aderito al sindacato. Secondo i dati della CTC, il processo di smantellamento di alcuni settori dell'amministrazione pubblica, (soprattutto nel Ministero dell'Agricoltura), avrebbe portato a 170 mila smobilitazioni nel 2011 e a 110 mila previste nel 2012, con l'obiettivo di 500 mila entro il 2015. Il Vice Presidente di Cuba, Esteban Lazo, dal canto suo ha affermato che in pochi anni il sistema organizzativo della produzione sull'isola si trasformerà completamente, spingendosi a pronosticare che "entro i prossimi 5 anni il settore privato dovrà produrre il 50% del PIL, dall'attuale 5%". Secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro del Commercio Estero, Luis Carricarte, nell'ultimo anno vi sarebbe stata un'importante trasformazione della capacità produttiva dell'isola: le esportazioni sono infatti aumentate del 20% attestandosi sui 9 miliardi di dollari, con un'evidente diversificazione dei settori di produzione: al netto calo dello zucchero e del nichel, subentrerebbero le nuove esportazioni di medicinali.

Altro elemento che testimonia i cambiamenti in corso, i numeri relativi ai passaggi di proprietà di case ed automobili, legalizzati alla fine del 2011: 10 mila donazioni di case e 2.700 compravendite, 6.700 donazioni di veicoli e 8.400 compravendite.

Nuove forti aspettative in merito a presunte imminenti riforme delle politiche migratorie del governo cubano. Secondo quanto emerso da una riunione a distanza tra il Ministero degli Esteri di Cuba, a L'Avana, ed una delegazione di cittadini cubani emigrati, riuniti a Miami presso la Sezione di interessi cubana, il Vice Ministro degli Esteri, Dagoberto Rodriguez, ha annunciato che "nel breve periodo sarà rivista la politica migratoria attuale, riducendo proibizioni e restrizioni".

AGENDA REGIONALE

Con molte aspettative, e dopo molte polemiche, si è svolta la VI Cumbre de Las Americas a Cartagena de Indias, in Colombia. In tale occasione il Presidente Santos ha confermato le sue abili doti di mediatore regionale ed emisferico, riuscendo a tenere insieme una difficile sessione plenaria, spaccata sui due temi cruciali all'ordine del giorno: la partecipazione di **Cuba** e la proposta, da alcuni paesi, di mutamento delle politiche di contrasto alla droga. Il Presidente colombiano, è così riuscito ad affrontare il tema di Cuba senza urtare la sensibilità USA. Molti paesi hanno condiviso la proposta brasiliana la quale afferma che "mai più si dovrà celebrare un appuntamento del Vertice delle Americhe senza L'Avana". La proposta di depenalizzazione delle droghe, come mezzo di lotta al narcotraffico, avanzata dal Presidente del **Guatemala** e largamente condivisa da diversi paesi, ha ricevuto il veto degli USA. A pesare sulla posizione statunitense, anche in questo caso, sono state le difficoltà del Presidente Obama in vista delle prossime elezioni presidenziali, e il timore di compromettere la rielezione con eccessive aperture verso l'America latina. È comunque importante che il tema sia almeno entrato nell'agenda della Cumbre, divenendo così un argomento di discussione dell'agenda emisferica. Rilievo ha avuto la "Cumbre empresarial de las Americas", organizzata dal BID, svoltasi a latere degli incontri dei Capi di Stato, a cui hanno preso parte oltre 600 aziende, di tutto l'emisfero: si è trattato del primo appuntamento di questo tipo mai realizzato nella storia.

Il Presidente del Messico, Calderon, si è recato in missione a Cuba, con un'agenda volta ad intensificare le relazioni commerciali tra i due paesi. Nella riunione con il suo omologo Raul Castro, Calderon ha avanzato la proposta di collaborazione tra le due società petrolifere statali per lo sfrutta-

mento degli idrocarburi presenti nelle acque cubane del Golfo del Messico. Tra gli altri accordi siglati, segnaliamo quello in materia di cooperazione sanitaria e culturale. In agenda anche una riunione tra il Presidente messicano, ed il cardinale Jaime Ortega.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Repsol lascia **Cuba**: la società petrolifera spagnola ha annunciato di abbandonare l'attività esplorativa nelle acque cubane del Golfo del Messico. L'annuncio, dato dallo stesso Amministratore delegato del gruppo, Antonio Brufau, fa seguito alla scoperta che alcune attività esplorative realizzate dalla base Scarabeo 9 della Saipem, giunta nelle acque cubane lo scorso gennaio, hanno dato esito negativo rispetto alla presenza di petrolio: "la cosa più ragionevole da fare è non avere più attività a Cuba, dopo il fallimento della prima perforazione realizzata in acque profonde, dove il pozzo trivellato è risultato secco". Secondo molti esperti, la decisione di abbandonare l'attività esplorativa sembra sottendere un complesso intreccio di motivazioni. La Repsol, infatti, poteva attendere l'esito di altre perforazioni nell'area su cui ha la concessione, approfittando della presenza in zona dell'unica piattaforma petrolifera che rispetta i requisiti imposti da Washington con l'embargo: è infatti stata costruita in Cina con meno del 10% di componenti provenienti dagli USA, così come previsto dall'embargo unilaterale statunitense contro Cuba. Tale piattaforma, per altro, non rimarrà nelle acque cubane del Golfo del Messico a lungo, visto che dovrà operare in Brasile a partire dall'anno prossimo. Tale decisione appare contrastante con il forte rilancio della presenza della società spagnola nell'area, dove ha investito oltre 150 milioni. Inoltre, secondo molti esperti, non è usuale che una compagnia petrolifera abbandoni l'esplorazione di un campo dopo il fallimento del primo tentativo. Quindi, sulla decisione di Repsol di abbandonare l'area cubana, potrebbero aver pesato le pressioni statunitensi, che fin dall'arrivo della piattaforma Saipem, Scarabeo 9, hanno più volte manifestato la loro contrarietà alle attività esplorative nell'area. Sembrano così tramontare le prospettive petrolifere dell'economia cubana, così dipendente dal Venezuela per l'approvvigionamento di idrocarburi. In effetti, molte speranze aveva riposto Raul Castro nella possibilità di sfruttare il petrolio del Golfo del Messico per rilanciare la debole crescita di Cuba, soprattutto nella prospettiva di una lenta emancipazione dalle sovvenzioni venezuelane, per altro sempre meno sicure e sempre più legate alle sorti personali di Hugo Chavez. Ora, questa notizia complica molto lo scenario del futuro di Cuba dato che, delle altre società che hanno concessioni nella Zona Economica Esclusiva (ZEE) cubana, di 112 kmq divisi in 59 blocchi (la malesiana Petronas, la russa Gazprom, e la vietnamita Petrovietnam), solo la prima è attiva in esplorazioni, i cui esiti saranno resi noti in luglio.

La decisione di Repsol, che è coincisa con l'81° compleanno del presidente Raul Castro, ha appesantito un clima interno già alquanto difficile, con il primo semestre del 2012 che ha confermato la lentezza nell'attuazione delle riforme varate nel 2010, con un sistema economico statico e non in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare ed energetico del paese. Aumentano anche i segnali della progressiva perdita di fiducia degli investitori esteri nelle capacità del sistema cubano di rigenerarsi con le riforme avviate da Raul, rendendo sempre meno appetibili nuovi investimenti a Cuba. Sarà interessante valutare, nelle prossime settimane, anche la reazione degli investitori brasiliani che, sulle potenzialità petrolifere delle acque cubane,

hanno investito 500 milioni di dollari con il progetto del megaporto di Mariel.

Sono oltre 57mila i detenuti a Cuba, e di questi circa 23mila lavorano e ricevono uno stipendio. Il governo cubano risponde con un dettagliato rapporto sulla popolazione carceraria alle denunce del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, circa presunti abusi commessi nelle strutture penitenziarie dell'isola. In un articolo pubblicato dal bollettino governativo Granma, le Autorità sottolineano l'avvio di programmi di riabilitazione per i detenuti e di rifacimento delle strutture carcerarie inadeguate, con un programma articolato in diverse fasi fino al 2017. Sempre secondo i dati forniti dal governo, circa 10 mila persone sono state scarcerate negli ultimi sei mesi, mentre è in aumento il numero di detenuti condannati per corruzione. Il Comitato Onu contro la Tortura, dando seguito alle molte denunce provenienti dalla società civile, ha invece chiesto spiegazioni sul picco di arresti che si è registrato dall'inizio dell'anno, 2.400 circa. Altro elemento di preoccupazione è dato dalle denunce della dissidenza, secondo cui la popolazione carceraria sull'isola sarebbe, in realtà, superiore a quella dichiarata, attestandosi tra i 70 ed i 100 mila.

AGENDA REGIONALE

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia, segnaliamo la visita del Vice Presidente dell'Iran Ali Saeidlo, a Cuba, per riunirsi con il Vice Presidente, Ramon Machado, in quello che è stato definito "un incontro fraterno", che fa seguito alla visita che, a gennaio, aveva compiuto sull'isola Ahmadinejad.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Ennesimo rimpasto di governo a **Cuba**. Il Presidente, Raul Castro, ha infatti "accolto" le dimissioni del Ministro dell'Industria basica, Tomàs Benitez Hernández, che verrà rimpiazzato dall'attuale Vice Ministro, Alfredo Lòpez, e quelle del Ministro delle Comunicazioni e dell'informatica, anch'esso rimpiazzato dal suo Vice, Maimir Mesa Ramos. Secondo quanto riferito dal quotidiano governativo Granma, non sono note le motivazioni di questo ennesimo cambiamento in seno al governo cubano. Certo è che si tratta di due ministeri-chiave nel programma di "actualizacion" del sistema economico cubano, con particolare riferimento all'industria basica che, tra le altre funzioni, ha quella di gestire il fabbisogno energetico del paese e l'approvvigionamento di risorse per l'industria. La rimozione del Ministro dell'Industria basica è avvenuta a pochi giorni (e forse a causa) dall'annuncio della società spagnola Repsol di "abbandono" delle esplorazioni nelle acque cubane del Golfo del Messico, subito dopo il primo fallimento delle trivellazioni condotte con la piattaforma Scarabeo 9 (vedi Almanacco n°35). Sono state avviate nuove esplorazioni, condotte adesso dalla malesiana Petrosan, nelle stesse acque (e con la stessa piattaforma). Anche le "dimissioni" del Ministro delle Comunicazioni e dell'informatica, potrebbero essere legate ai ritardi nell'attivazione del famoso cavo sottomarino internet che il Venezuela, dal 2011, ha iniziato ad installare con l'obiettivo di connettere Cuba ad internet, aggirando l'embargo USA.

Mentre il Presidente, Raul Castro, ha intrapreso un'importante missione in Asia (vedi Agenda regionale), il Consiglio di Stato ha nominato la nuova Commissione elettorale, che dovrà gestire il processo elettorale che il prossimo 21 ottobre vedrà il rinnovo di tutti i rappresentanti municipali e successivamente (in data ancora da definirsi), quello dei 600 membri della Asamblea

del poder popular. A far parte della Commissione sono stati nominati: Alina Balseiro (Presidente), Rosa Charrò e Ruben Pérez. Il Vice Presidente di Cuba, Alarcòn, al momento della nomina della commissione, ha dichiarato: "voi gestirete un processo di grande importanza politica", riferendosi alle elezioni quinquennali per il rinnovo del Parlamento (dove siede il solo Partito comunista cubano). Nella stessa occasione è stata annunciata la riunione della prima (delle due annuali), sessione del Parlamento, prevista per il prossimo 23 luglio.

Rimane alto l'allarme della Commissione nazionale per diritti umani e la riconciliazione nazionale, che ha diffuso il bollettino mensile sugli "arresti di breve durata per ragioni politiche", in crescita rispetto a maggio, raggiungendo il record di 427 persone: "continua ad essere inquietante la tendenza all'aumento della cosiddetta repressione politica di bassa intensità, con le sue conseguenze negative in termini di diritti umani, civili, politici, violazioni delle libertà personali, e mantenimento dei prigionieri in condizioni disumane", ha commentato Elizardo Sanchez Santa-Cruz, portavoce della Commissione.

Senza molto rilievo sui mezzi di informazione, è partita la prima nave dal porto di Miami per Cuba, con un carico umanitario. Si tratta, in realtà, di uno storico avvenimento, che si stabilizzerà nel tempo con un regime programmato di collegamenti, secondo quanto deciso dalle autorità USA (che ne hanno affidato la gestione alla compagnia Port. Corp.), e che permetterà ai cubani di Miami di inviare beni di prima necessità ai concittadini residenti sull'isola.

AGENDA REGIONALE

Raul Castro ha realizzato una visita in Cina ed in Vietnam. In Cina Castro, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, è stato ricevuto dal Capo dello Stato, Hu Jintao, dal Presidente dell'Assemblea legislativa, Wu Bangguo, dal Primo Ministro, Wen Jiabao, e dal Vicepresidente, Xi Jinping. Obiettivo della missione il rafforzamento della cooperazione economica e commerciale, in conformità agli accordi sottoscritti in occasione di una visita, lo scorso anno, di una delegazione cinese a Cuba, incentrati su: energia, agricoltura e turismo. A seguire la delegazione cubana si è fermata in Vietnam per riunioni con il vertici istituzionali del paese: il Vietnam è storicamente considerato dalle autorità di L'Avana come un alleato politico e commerciale, visto il fitto interscambio basato sul riso, il tessile, l'elettronica, l'informatica, il caffè e l'artigianato in legno.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

Conclusi i lavori della prima sessione ordinaria della Asamblea Nacional a **Cuba**. In agenda importanti riforme nell'ambito del processo di "Actualizacion" del sistema economico dell'isola. Il Presidente, Raul Castro, intervenuto dopo il Ministro dell'Economia e pianificazione, Adel Izquierdo (il quale ha annunciato che l'economia cubana si è espansa del 2,1% nel primo semestre dell'anno, con un'aspettativa di crescita per il 2012 del 3,4%), ha richiamato l'attenzione sulle recenti riforme introdotte in materia tributaria e sul regime cooperativo, entrando nel merito dei due nuovi provvedimenti. Per quanto riguarda la Legge sul cooperativismo, l'Asamblea ha autorizzato l'estensione della forma cooperativa -tradizionalmente prevista solo per il settore agroindustriale- con l'obiettivo di concentrare gli sforzi statali su obiettivi "produttivi primari", affidando ai privati molti settori secondari come i "servizi tecnici ed alle persone". Sono circa 200 tipi di attività, tra cui il più

importante: la ristorazione. Per quanto riguarda la Ley del Sistema tributario (che sostituisce quella vigente dal 1994), la Asamblea ha introdotto 7 nuove imposte che mirano ad aumentare il gettito fiscale dello Stato sulle nuove attività private: saranno infatti previste imposizioni in materia doganale (soprattutto per tutelare la debole produzione interna), di tassazione degli utili sul lavoro, sulla proprietà di case, e sui redditi personali, anche se le ultime due norme verranno applicate solo dopo un ulteriore miglioramento delle condizioni generali dell'economia. Nello suo intervento Raul Castro ha ricordato le ulteriori disposizioni in materia di concessioni delle terre: l'aumento del limite degli appezzamenti in concessione crescerà fino a 67 ettari, e sarà introdotto il permesso per costruire strutture agricole ed abitative nei suddetti appezzamenti assegnati. Nessuna novità invece in materia di riforma migratoria, già più volte annunciata nei mesi scorsi ma tuttora rimasta in sospeso. È intervenuto anche il Vice Presidente, Marino Murillo, che ha ricordato l'obiettivo strategico del governo di mantenere una forte impronta statale nel modello economico dell'isola, sostenendo però, contemporaneamente, l'ampliamento dell'attività privata, che ad oggi conterebbe 390 mila piccoli imprenditori, cifra ancora lontana dalle 500 mila unità previste dalla riforma.

Lo scorso 26 luglio Raul Castro ha tenuto un discorso per le celebrazioni del "Día de la rebelión nacional", nella provincia di Guantánamo. Con un tono spesso scherzoso, e con la tradizionale retorica antiamericana, il reggente cubano ha fatto esplicitamente riferimento alle difficoltà in cui versa l'isola sottolineando la lentezza della ripresa dell'attività produttiva, che impedisce al governo di concedere aumenti salariali ai lavoratori. Agli Stati Uniti, in tema di relazioni bilaterali, ha detto: "quando vogliono, il tavolo è pronto. Già lo abbiamo comunicato per i canali diplomatici ordinari, se vogliono discutere, discuteremo!" (questo appello, pur lanciato a luglio, è chiaramente "a scoppio ritardato" e rivolto alla situazione che scaturirà negli USA dopo le elezioni presidenziali del prossimo novembre).

In questo discorso Raul Castro non ha fatto alcun riferimento all'evento che ha scosso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale: la morte, in un incidente stradale, del dissidente Osvaldo Payà, leader del Movimiento cristiano liberacion. Tutte ancora da chiarire le dinamiche che hanno prodotto l'incidente, che ha travolto l'auto su cui viaggiava portandola a schiantarsi contro un albero, nei pressi di Bayamo. Antonio Diaz, membro del gruppo dissidente MCL, ha rivelato la versione della moglie di Payà, Ofelia Acevedo, e cioè che l'auto su cui viaggiava il marito, prima di schiantarsi contro l'albero, era stata urtata da un camion fino a provocarne la fuoriuscita dalla strada. A bordo vi erano il cubano Harold Cepero (morto anch'egli nello schianto), lo spagnolo Angel Carromero (un dirigente del movimento giovanile del Partido popular spagnolo), e lo svizzero Aron Modig, esponente del Partito democristiano: le loro testimonianze potrebbero rivelare importanti dettagli.

Si spegne così uno dei principali esponenti della dissidenza democratica di Cuba, leader del Movimento cristiano liberacion e autore, dieci anni fa, del "Progetto Varela", un'iniziativa di riforma del sistema politico cubano, sostenuto da 14 mila firmatari residenti sull'isola che, in conformità all'articolo 88 della Costituzione cubana (che permette la presentazione di proposte di legge d'iniziativa popolare se sottoscritte da almeno 10 mila firme). Il governo, per tutta risposta, indisse un referendum (sarebbe meglio usare il termine esatto: plebiscito), e abolì l'articolo 88 della Costituzione, ratificando "l'irrevocabilità del regime socialista a Cuba". Per tale iniziativa a Payà venne assegnato il Premio Sakarov per i diritti umani e la libertà di pensiero del Parlamento Europeo. Osvaldo Payà fu inoltre fautore costante di un processo di unità della dissidenza democratica

interna, con il progetto "Unidad por la libertad", che si poneva l'obiettivo di aggregarla in un blocco unitario. Il progetto fu sottoscritto anche da rappresentanti di altri gruppi dissidenti, come Valdimiro Roca, Martha Beatriz Roque, ed Elizardo Sanchez Santa-Cruz. Più recentemente, nel 2009, Payà aderì a "Dialogo democratico", ugualmente volto a rafforzare l'unità della dissidenza interna attorno ad un progetto di transizione democratica. Payà ha inoltre spesso criticato le posizioni ufficiali della Chiesa cubana che, attraverso il Cardinale Jaime Ortega, ha scelto il dialogo con sistema di potere cubano. Secondo l'altro esponente della dissidenza, l'economista Oscar Espinosa Chepe, Payà "era un leader con posizioni pacifiche e progressiste: avrà un posto nella nostra storia e costituirà un riferimento per i nostri concittadini".

AGENDA REGIONALE

Relazioni con l'Asia. Si stringono i rapporti con l'India. La troika della Comunità dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC), costituita dal Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, da quello venezuelano, Nicolás Maduro, e dal Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Rogelio Sierra, si è recata in missione a Nuova Delhi per riunirsi con il Ministro degli Esteri dell'India S. M. Krishna. In agenda l'obiettivo di avviare un meccanismo di istituzionalizzazione dei contatti tramite riunioni annuali e visite al "massimo livello". "I ministri degli Esteri hanno deciso di aumentare le visite a tutti i livelli, compreso il massimo –si legge nel comunicato-, con l'obiettivo di varare un'associazione strategica", che dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri del CELAC, che si riunirà a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a settembre. La dichiarazione, inoltre, evidenzia l'interesse delle parti a rilanciare la cooperazione bilaterale in settori quali il commercio e gli investimenti, sicurezza, energia, agricoltura, scienza e tecnologia, cultura ed educazione, così come una più stretta cooperazione nelle organizzazioni internazionali.

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo l'incidente dello scorso luglio, cresce l'attesa, a Cuba (e in Spagna), per la sentenza che riguarda lo spagnolo Angel Carromero che, secondo l'accusa della Procura cubana, sarebbe il responsabile dell'incidente stradale in cui ha perso la vita il dissidente Osvaldo Payà causato, sempre secondo la Procura cubana, da "guida pericolosa ed eccesso di velocità, in una zona di lavori stradali segnalati". Non convinta da questa ricostruzione dei fatti, la vedova di Payà, Ofelia Acevedo, ha continuato ad appellarsi alla comunità internazionale per ottenere una indagine indipendente che accerti la verità dei fatti che hanno portato alla morte di uno degli storici leader della dissidenza democratica cubana.

Mentre le Autorità cubane hanno celebrato l'86° compleanno di Fidel Castro, con importanti rassegne e mostre, non accenna ad allentarsi la morsa della governativa sulla dissidenza. Nelle ultime settimane, è stato ricoverato in ospedale un altro oppositore, Jorge Cervantes, che da giorni praticava lo sciopero della fame in carcere. Segnaliamo anche l'aggravarsi delle condizioni di salute dell'economista Oscar Espinosa Chepe (fra i 75 condannati politici della "primavera negra" e successivamente liberato per motivi di salute).

Aspre polemiche ha suscitato la legge che introduce una nuova imposta -in CUC- (sostituendo la precedente, calcolata in pesos cubani), per la ricezione di pacchi dall'estero: secondo

molti osservatori, sarà un ulteriore salasso delle tasche dei cittadini cubani. Queste polemiche hanno contribuito a rimettere al centro del dibattito le profonde contraddizioni del “bi-monetarismo” nell’isola.

È stato annunciato il settimo ciclo di “controlli” sull’impresa statale cubana. La Contraloria general cubana, istituita nel 2009 dal Presidente Raul Castro al fine di ristrutturare ed ottimizzare il sistema industriale e produttivo dell’isola, effettuerà controlli in oltre 250 imprese per verificare, tra le altre cose, la trasparenza dei bilanci.

Secondo lo studio statistico ONE, si registra un forte aumento della disoccupazione nel 2011, con il raddoppio da 86 mila a 164 mila dei cubani senza lavoro. I dati relativi all’avvio delle attività in proprio, a fine 2011, attestano 391 mila unità, a fronte delle 147 mila del 2009, quando sono stati avviati i programmi di riforma economica. Il dato più preoccupante riguarda l’aumento dei prezzi del settore alimentare, che ha visto un incremento del 20% dei prezzi, legato all’emergenza della produzione agricola sull’isola, per la quale il governo cubano ha ricevuto nei giorni scorsi un aiuto di 200 milioni di dollari dal Brasile, come annunciato da Fernando Pimentel, Ministro dello Sviluppo, del commercio e dell’industria del Brasile, in occasione della sua recente visita sull’isola (vedi Agenda regionale).

AGENDA REGIONALE

Avvio dei negoziati tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Si tratta di un evento storico per la regione che, qualora nei prossimi mesi evolverà positivamente con la cessazione del conflitto e la smobilitazione dei guerriglieri, rappresenterà una tappa di non ritorno verso la pace nel continente latinoamericano. Tale risultato porterà indubbiamente la firma del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, vero e proprio regista dell’attuale operazione di negoziato. Emerge con evidenza il successo delle nuove scelte strategiche intraprese dal suo governo a livello geopolitico regionale che, fin dal primo momento del suo insediamento, hanno privilegiato la volontà di imprimere una svolta alle tradizionali relazioni della Colombia con alcuni paesi vicini (**Venezuela**), putando a trasformare i vecchi nemici (alleati della guerriglia) in nuovi amici, alleati di Bogotá. Nasce così, nel 2010, un rapporto nuovo tra Santos e Chavez che, come hanno sottolineato in molti, costituisce la premessa dell’attuale fase negoziale. Non a caso, a poche ore dall’avvio delle trattative lo stesso Chavez, pur nel pieno della sua campagna elettorale, ha voluto sostenere il suo omologo colombiano, prendendo posizione a favore del negoziato. Il sostegno venezuelano, è andato di pari passi con l’appoggio di **Cuba**. Oggi, insieme alla Norvegia, il governo di L’Avana svolge ufficialmente il ruolo di paese facilitatore del negoziato, come per altro testimoniato da fatto che i primi dialoghi tra governo e FARC si sono tenuti a Cuba e che i negoziati, dopo la prima tornata di trattative a Oslo, verranno perfezionati e perfezionati a Cuba. Importante anche il sostegno pervenuto dalle Autorità dell’Ecuador, tradizionalmente distanti dal governo colombiano dopo la crisi del 2008. A conferma della dimensione regionale della vicenda, il Presidente Santos ha, inoltre, chiesto ufficialmente ad un altro paese del Sudamerica, il **Cile**, di seguire ufficialmente tutto il processo nel ruolo di “accompagnatore”.

I negoziati di pace in Colombia rappresentano dunque una nuova occasione per misurare i pesi e gli equilibri nella regione. Ma l’evidente protagonismo di Santos, che mette in ombra anche UNASUR e CELAC, difficilmente si sarebbe potuto dispiegare, e con tale forza e determinazione, senza un qualche nulla-osta (se non un sostegno), da parte statunitense. Ciò potrebbe anche rappresentare il preludio ad una riduzione, o totale abbandono, della presenza dei “consiglieri” DEA nelle aree amazzoniche. Se ciò accadrà si rafforzerà la tesi di USA e

Brasile quali “potenze complementari”, con enormi riflessi sul ruolo e peso regionale del paese dei BRICS. Il Brasile, apparso defilato dopo l’iper protagonismo ai tempi della liberazione dei sequestrati dalle FARC, assumerebbe invece ben altro ruolo su scala regionale).

Visita del Ministro dello Sviluppo del Brasile, Fernando Pimentel, a L’Avana, facendo seguito a quella della Presidente Dilma Rousseff dello scorso gennaio. Nella riunione con Raul Castro, il Ministro brasiliano ha passato in rassegna i capitoli dell’agenda bilaterale, che ormai conta su un interscambio pari a 500 milioni di dollari. Tra i temi prioritari il varo di un accordo commerciale per i prossimi 5 anni, i cui punti dovrebbero essere: la cooperazione in materia sanitaria (con l’invio di medici cubani in zone remote del Brasile) e consulenza farmaceutica; in materia agraria (con l’invio di tecnici ed agronomi brasiliani a Cuba); infine il Brasile ha donato 200 milioni di dollari per un programma alimentare del governo cubano. Durante il viaggio, il Ministro Pimentel ha visitato il cantiere del porto di Mariel, lavori finanziati interamente dal Brasile e realizzati dalla brasiliana Odebrecht: l’opera dovrebbe essere consegnata entro il 2013.

SETTEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Si è aperto nella città di Bayamo, Cuba, il processo contro lo spagnolo Angel Carromero, accusato di omicidio colposo per la morte del dissidente Osvaldo Payà, deceduto a seguito di un incidente stradale lo scorso luglio, mentre era bordo di un’auto guidata dal Carromero, esponente del PP spagnolo. Questo processo è destinato a suscitare molte polemiche. I dissidenti legati a Payà, e gli stessi famigliari, non hanno depositato alcuna denuncia nei confronti dello spagnolo, piuttosto hanno chiesto di avviare un’indagine indipendente mirante ad accertare quanto accaduto nell’incidente, dopo le testimonianze che attesterebbero un “tamponamento volontario” attuato da ignoti per buttare fuori strada l’auto guidata da Carromero, su cui viaggiava Osvaldo Payà. Che il clima di tensione stia salendo, lo si è verificato con l’arresto (durato circa 24 ore), della blogger Yoani Sanchez, che è stata fermata proprio mentre si recava a Bayamo per cercare di assistere all’apertura del processo. In attesa dell’evoluzione del procedimento, sull’isola sembra non scemare la pressione delle Autorità di polizia su alcuni dissidenti. Secondo la Commissione per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, nello scorso mese di settembre, vi sarebbero state quasi 600 detenzioni di dissidenti, con un trend che si conferma in aumento mese dopo mese. Nelle settimane scorse organizzato l’esponente del “gruppo dei 75”, Marta Beatriz Roque (della Red cubana de comunicadores), ha realizzato uno sciopero della fame, durato quasi 20 giorni, insieme ad altri 12 dissidenti, per chiedere la liberazione del detenuto Vazquez Chaviano, arrestato a marzo mentre si recava ad assistere alla messa di Benedetto XVI a L’Avana, in occasione della visita ufficiale del papa sull’isola e che, secondo i termini di legge, avrebbe dovuto essere scarcerato lo scorso 9 settembre. Negli ultimi giorni Vazquez Chaviano è stato liberato ed i dissidenti hanno sospeso lo sciopero della fame.

Un articolo apparso sul settimanale “the Economist”, è tornato a focalizzare l’attenzione sui ritardi della politica di “attualizzazione” del sistema economico cubano. A sostegno di queste osservazioni, i dati recentemente diffusi dal governo, che mostrano una certa lentezza nel processo di apertura economica. Secondo i dati diffusi dal Ministro del Commercio, Maria Blanca Ortega, il numero dei “cuentapropistas” sarebbe final-

mente giunto alla soglia delle 400 mila unità, cifra che comunque, rappresenta soltanto l'13% dei 3 milioni di dipendenti pubblici dell'isola; 5.000 dei nuovi "imprenditori" hanno affittato locali pubblici di proprietà del governo.

Intanto sono state varate misure per incentivare il settore agricolo, con riferimento al mondo delle cooperative agricole. Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura, dal 1994 al 2012 si sarebbe registrato un fenomeno di abbandono e chiusura delle cooperative, che sarebbero scese da 2.519 del 1994, alle attuali 1.989. Il governo intende risollevarlo questo tipo di attività, con l'obiettivo di recuperarne almeno il 57%. Lentezza anche nelle compravendite immobiliari. Dopo quasi 12 mesi, secondo la Direttrice del Registro civile, sarebbero state effettuate oltre 45 mila atti (su un patrimonio di 3.7 milioni di proprietà immobiliari), di cui la stragrande maggioranza sono state donazioni. Secondo il settimanale inglese, uno dei principali motivi di questo ritardo, si cela dietro una dilagante corruzione, che coinvolgerebbe ampi settori governativi. In particolare, nelle settimane scorse sarebbe stato scoperto un sistema di corruzione in cui risulterebbe coinvolto Alejandro Castro, figlio del Presidente, coinvolto nella vicenda dell'ampliamento di un impianto per la trasformazione del nichel con una joint venture con la canadese Sherritt International. Dodici tra Vice Ministri e funzionari pubblici sono stati arrestati, per questa vicenda, nelle scorse settimane.

Il governo ha annunciato che è stato ultimato il "Censimento della popolazione e delle case", il decennale aggiornamento statistico del paese, che rivelerà la nuova immagine dell'isola. Non sono ancora state diffuse le date della pubblicazione del censimento.

AGENDA REGIONALE

Si è tenuta a L'Avana la 30esima sessione del Meccanismo di cooperazione intergovernativo Cuba-Vietnam, che ha visto il Ministro del Commercio estero cubano, Rodrigo Malmierca, ed il collega vietnamita delle Costruzioni, Trinh Dinh Dung, firmare un'intesa che prevede lo scambio di esperienze sulla pianificazione urbana e rurale per due anni. A questo proposito, Malmierca ha spiegato che l'accordo permetterà di consolidare diversi progetti, sia in itinere sia allo studio. Durante l'incontro si è anche stabilito, da entrambe le parti, di sviluppare la cooperazione in altri settori quali le cure mediche, le biotecnologie, il petrolio e le energie rinnovabili. Il Vietnam è il secondo partner di Cuba per gli scambi in Asia, dopo la Cina, e uno dei principali fornitori di riso e materiale informatico. I due paesi stanno rapidamente sviluppando le relazioni e in particolare diversi programmi legati all'agricoltura e all'acquacoltura, con riferimento alla produzione di riso, mais e soia.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Proprio alla vigilia del voto per le elezioni presidenziali negli USA, il Presidente di Cuba, Raul Castro, ha annunciato una nuova, importante riforma nel settore migratorio, uno dei capitoli più tesi delle relazioni bilaterali con gli USA. Secondo il nuovo provvedimento, pubblicato sul quotidiano "Granma" i cittadini cubani non dovranno più chiedere il permesso al governo per uscire dall'isola: dal 14 gennaio del 2013 sarà infatti sufficiente, per poter lasciare il paese, presentare un passaporto in corso di validità con il visto del paese di destinazione. Le Autorità hanno, inoltre, deciso di estendere da 11 a 24 mesi la durata del soggiorno all'estero per i residenti cubani che

viaggiano per affari privati. Tali novità consentono di superare, dopo molti anni, i limiti imposti alla circolazione delle persone fuori dall'isola: precedentemente i cubani che volevano partire erano costretti a fare una richiesta alle loro Autorità, alla quale dovevano allegare una "lettera di invito", oltre al pagamento di 500 dollari di imposte (cifra pressoché irraggiungibile per il cubano medio, che non abbia "relazioni" con il settore turistico). Il permesso ottenuto durava 30 giorni, e poteva essere rinnovato dieci volte: dopo l'undicesimo mese di assenza da Cuba, chi non tornava in patria, perdeva il diritto alla cittadinanza e alla residenza sull'isola, compresi tutti i benefici sociali come la pensione e l'assistenza sanitaria.

Il nuovo provvedimento, impone l'obbligo di un permesso per quelle categorie definite "professionisti della salute e quadri direttivi", che prima di partire dovranno chiedere un'autorizzazione al governo. Anche se non è stata ancora stilata una lista delle persone inserite in tali categorie, il provvedimento mira a impedire la "fuga dei cervelli" dal paese, considerata come un vero e proprio delitto contro lo sviluppo dell'isola. Immediatamente le reazioni della dissidenza interna che, pur criticando le restrizioni ancora in atto, ha riconosciuto l'importanza di questa tappa del percorso riformatore seguito da Raul Castro: "Ho le valigie pronte, ha scritto la blogger Yoani Sánchez. Vediamo se riesco a prendere un volo il 14 gennaio per provare la nuova legge". Più critica la dissidenza di Miami, che ha bollato come insufficienti le nuove misure adottate. Ottimista Navy Pillay, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, che ha commentato positivamente la riforma: "l'eliminazione di qualsiasi tipo di restrizione è benvenuta, perché implica un maggior rispetto per i diritti dei cittadini", ha commentato, invitando il governo cubano "a fare di più" in materia di diritti umani.

Gli scorsi 28 ottobre e 4 novembre si sono svolti i due turni delle elezioni amministrative cubane, che hanno portato al rinnovamento di tutti i rappresentanti municipali dell'isola, tutti (uscenti ed entranti) iscritti o indicati dall'unico partito legalmente esistente, il PCC. Secondo i dati ufficiali del CNE, oltre il 90% degli aventi diritto si è recato alle urne per eleggere 14.537 consiglieri delle oltre 2.168 municipalità dell'isola. Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti, anche se a Santiago de Cuba ed in altre città sono state sospese a causa del tornado "Sandy".

Molte le polemiche scatenatesi dopo il voto, definito una "farsa", "una caricatura della democrazia" (la blogger Yoani Sanchez ha annullato la scheda scrivendo la parola "democrazia"). Di parere opposto il governo che, attraverso il Vice Presidente Diaz Canel, ha ribadito l'importanza di queste elezioni per "difendere la democrazia cubana e la rivoluzione", spingendosi a dire che "per quanto la democrazia cubana non sia perfetta, è tra le migliori al mondo". Nel 2013 si celebreranno altre tornate elettorali per eleggere le assemblee provinciali e i deputati nazionali.

Con un articolo pubblicato dalla rivista ufficiale "Cubadebate", idealmente indirizzato agli "uccelli del malaugurio" e corredata di foto che lo ritraggono a passeggio all'aria aperta, Fidel Castro, ha risposto alle voci che nei giorni scorsi lo davano in fin di vita. "Non ricordo nemmeno cos'è un mal di testa", scrive sarcasticamente l'ex Presidente cubano. A dissipare i dubbi sulla sua salute aveva contribuito anche la visita, nei giorni scorsi, dell'ex Vice Presidente venezuelano, Elias Jaua, che aveva mostrato foto che lo ritraggono assieme all'ex capo di Stato, sorridente.

AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione tra Messico e Cuba. Si è svolto a L'Avana un incontro tra il Vice Ministro per il commercio estero messicano, Francisco de Rosenzweig, ed il suo omo-

logo cubano, Ileana Morodoche. Al centro dell'agenda la valutazione ed il varo del Trattato Ace 52, in vigore dal 2001, grazie al quale l'intercambio tra i due paesi, nell'ultimo decennio, è cresciuto del 40%.

Per iniziativa delle Autorità di Città del Messico, la controversia commerciale tra Messico ed Argentina, successiva alle restrizioni imposte da Buenos Aires alle importazioni del settore auto (cui le Autorità messicane hanno risposto con una cancellazione delle agevolazioni per le importazioni di veicoli dal paese sudamericano), verrà affrontata da una commissione dell'OMC.

Il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, ha compiuto una visita ufficiale a Panama in occasione della sua partecipazione alla Expo Logistica 2012 (in previsione della realizzazione di un nuovo polo portuale nella zona di Colon), organizzata dal governo di Panama. I due Presidenti hanno passato in rassegna i temi principali dell'agenda bilaterale, salutano con particolare soddisfazione i dati del raddoppio dell'interscambio commerciale, grazie al trattato di libero commercio firmato due anni fa.

Segnaliamo infine che la Commissione Europea ha annunciato la cancellazione del regime tariffario preferenziale di Argentina, Brasile, Cuba, Venezuela e Uruguay a partire dal 2014, come conseguenza della loro inclusione, da parte della Banca Mondiale, nella classifica dei paesi a reddito medio-alto; si stima che tale provvedimento possa produrre una riduzione degli scambi non superiore all'1%.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Si è svolta l'ultima riunione plenaria della Asamblea Nacional di Cuba che, con il finire di questo anno, vede giungere alla scadenza naturale il proprio mandato di cinque anni. Il governo ha già riconvocato le "elezioni" generali per il prossimo febbraio, quando verranno rinnovati i 600 seggi parlamentari ed i Consigli provinciali di tutta l'isola. Lo scorso mese (vedi Almanacco n° 40) si sono tenute, invece, le elezioni amministrative. Contrariamente alle aspettative, la sessione parlamentare non ha affrontato il tema della scadenza dei mandati delle cariche elettive, come lasciato trapelare da indiscrezioni nelle settimane precedenti che, riprendendo una proposta già avanzata da mesi, avrebbe imposto a tutti gli eletti, incluso il Capo del Governo, soltanto due mandati consecutivi. Quindi, alle prossime "elezioni", si voterà con le stesse regole esistenti, e sempre in regime di monopartitismo. I parlamentari eletti dovranno poi scegliere il Capo del Governo, con l'unica opzione di voto per Raul Castro. Si notano però alcuni movimenti interessanti nel "castrismo". Nei giorni scorsi, il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, è stato ammesso al Burò politico del Partito, il più alto organo esecutivo del PCC, andando ad ampliare le fila della "nuova guardia" costituita dai giovani Marino Murillo, Mercedes López e Miguel Diaz Canel.

Durante i lavori della Asamblea sono state analizzate le proposte delle diverse commissioni. La Asamblea ha anche ratificato la nuova legge fiscale, che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2013 e che, per la prima volta nella storia della rivoluzione, introdurrà un regime fiscale nel paese, con tasse ed imposte. Verrà introdotta una imposta sul lavoro, pari al 20%, ed una sulla proprietà privata pari al 2%. Verrà inoltre introdotta una imposta progressiva sul reddito, a partire dai 400 dollari all'anno, pari la 15%, fino a al 50% per i redditi pari a 2.000 dollari all'anno. Come hanno sottolineato molti osservatori, all'inizio saranno pochi i

contribuenti in grado di far fronte all'obbligo dell'imposizione fiscale, oltre che per scarsità di risorse finanziarie, anche per la storica abitudine di "non dover pagare nulla allo Stato".

Al fine di incentivare la produzione di reddito, il governo ha fatto sapere che nel prossimo anno dovrebbe accelerarsi la privatizzazione di alcune grandi imprese statali. A contribuire con maggior forza alla ricchezza del paese saranno, dal primo gennaio, le cooperative non agricole. È stata introdotta infatti, nelle ultime settimane, la liberalizzazione dell'iniziativa cooperativistica privata, che prevede la prestazione di servizi ed attività in ambito non agricolo (l'unica area in cui sono ammesse esperienze private sin dagli anni '90), includendo settori come la gastronomia, i trasporti, i servizi, le costruzioni. Si tratta di un altro passo importante nell'"aggiornamento" del sistema economico cubano, indirizzato a favorire la nascita di un sistema di piccole imprese che ampli lo spettro dei 400 mila "operatori individuali", attivi dall'inizio della riforma economica. Proprio questo settore dovrà rappresentare la scommessa del futuro dell'isola, secondo quanto emerso dalle nuove stime per la crescita formulate dalla CEPAL, che ha previsto per quest'anno un'espansione del PIL al 3%, limitata proprio dalla mancanza di un tessuto produttivo consolidato.

Segnaliamo, sul fronte dei diritti umani, l'ennesimo comunicato di allarme della Commissione per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale che, a novembre, ha denunciato oltre 410 arresti per motivi politici, cifra ben al di sopra dei 250 di ottobre, dato che "conferma la tendenza all'aumento della repressione da parte della polizia politica".

Rapporti con l'UE. I 27 Ministri degli Esteri hanno dato mandato all'Alto Rappresentante per la politica estera, Catherine Ashton, di individuare le condizioni per la definizione di un accordo di associazione con Cuba, a partire dalla "Posizione comune" che, per quanto violata da diversi paesi dell'Unione, rimane ancora il riferimento del blocco europeo.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del prossimo 3 febbraio, che vedrà l'elezione dei nuovi 612 deputati al Parlamento, a Cuba sono state pubblicate le liste dei candidati del Partito comunista cubano (PCC), unico partito in lizza. Il 50% della lista sono i candidati nominati dalle 168 assemblee municipali dell'isola (sulla base delle segnalazioni avanzate dai sindacati, dall'Associazione nazionale dei piccoli agricoltori, e dai Comitatos di difesa della rivoluzione), riunitesi in una sessione straordinaria a fine dicembre. L'altra metà verrà nominata dal Commissione elettorale nazionale. Tale lista, come noto, rappresenterà l'unica opzione possibile per gli 8.5 milioni di cubani chiamati al voto. Tra le novità segnaliamo, la fuoriuscita dalle liste del Presidente del Parlamento e Vice Presidente di Cuba, Ricardo Alarcón, tra i più importanti dirigenti del paese. Entra invece, per la prima volta in lista, Mariela Castro, una delle figlie del Presidente Raul. Nella stessa data verranno rieletti i 1.299 consiglieri provinciali (mentre lo scorso ottobre erano stati rinnovati i membri dei 68 consigli municipali dell'isola). Confermate invece le candidature di Fidel e Raul Castro che, stando all'annuncio fatto lo scorso luglio dal Presidente, dopo il secondo mandato non potranno più essere riproposte.

Il 2013 rappresenterà un anno importante per l'isola, in cui si misurerà l'impatto concreto delle nove riforme introdotte nel 2012, prime fra tutte la riforma migratoria e quella delle imposte. Il 2013 sarà infatti il primo anno in cui i cubani saranno chiamati a versare le tasse, con particolare riferimento ai 400

mila imprenditori privati e agli oltre 170 mila agricoltori che hanno beneficiato, dal 2008 ad oggi, della redistribuzione delle terre. Sono previste molte proroghe alle norme tributarie introdotte (19 imposte, 3 contribuzioni sociali e 3 nuove tasse), che per i primi anni riducono o esentano dal pagamento molte categorie (soprattutto quelle del settore agrario, per agevolare il recupero della produzione).

Il futuro dell'isola è legato anche alla situazione di Chavez e alla transizione in corso in Venezuela.

Quest'anno Cuba sarà il paese Presidente di turno della CELAC. Inoltre, stando alle denunce della Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, guidata da Elizardo Sanchez, che ha pubblicato il suo bilancio 2012, ribadendo la grave situazione in cui versa il rispetto dei diritti umani sull'isola, nel 2012 sono stati registrati oltre 6.000 arresti, di cui quasi tutti realizzati in violazione dei diritti civili pur previsti dalla legge.

AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba dove ha annunciato un aiuto urgente del governo equadoregno per far fronte alle emergenze successive alla devastazione causata dall'uragano Sandy. In tale occasione, il Ministro degli Esteri Patiño ha incontrato il Vice Presidente Ricardo Cabrisas, ed il Ministro del Commercio e degli investimenti esteri, Rodrigo Malmierca, facendo il punto dell'agenda bilaterale, con riferimento alla cooperazione economica e commerciale.

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba dove si è riunito con il Presidente, Raul Castro, ed il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez. Ha anche visitato il Presidente venezuelano, Chavez, ricoverato nell'isola. ◆